

"Tu sei il figlio, l'amato"

Proviamo a concentrarci un attimo. Pensiamo quanto il Battesimo abbia segnato e segni la nostra vita. Quanti avvenimenti abbia esso suscitato e susciti. Quante scelte di vita abbia indirizzato. Pensiamo ai milioni di persone che sono coinvolte dal Battesimo.

Il nostro Battesimo segna la nostra appartenenza storica, sociale, culturale, religiosa. Cristiani!

Quel gesto dell'acqua e le parole "io ti battezzo" compiuto su di un ignaro bambino segnano per sempre la sua vita, anche se poi magari se ne dimenticherà per non curanza di altri o sua, anche se lo rinnegherà. Però il segno resta. Non per nulla definiamo il Battesimo un sacramento, cioè un segno per rivelare che da fuori, dall'alto, viene uno Spirito che avvolge e riempie l'anima, la vita; un segno per testimoniare che l'umanità non è figlia del caso, ma dello Spirito di Dio.

Al fiume Giordano Gesù si mette in fila con l'umanità che "era in attesa" dice il Vangelo. In attesa di parole nuove, di speranza, di misericordia, di luce, di verità. Giovanni Battista, lungo il fiume della vita, sulle rive dell'attesa, annuncia tempi nuovi e ricorda che per intravedere questi tempi nuovi occorre accogliere lo Spirito Santo lasciandoci purificare dal fuoco dell'amore.

Tra coloro che sono in fila per farsi immergere dal Battista nelle acque del Giordano, c'è anche Gesù. Quando arriva il suo turno anche Gesù, alla presenza di un umile e sorpreso Giovanni, compie il gesto di purificazione. Dopo il suo passaggio nell'acqua si aprono i cieli e si ode una voce "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". Il cielo si apre e scende una luce nuova su Gesù e sull'umanità. Segno di una rinnovata alleanza tra Dio e l'umanità. L'acqua del Giordano con la quale Giovanni battezza tutto il popolo è un avviso, un segno di purificazione che annuncia di accogliere colui che battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Gesù entra nell'acqua del fiume. Ma quando esce quell'acqua non è più come prima; essa acquisisce il potere di cambiare la geografia del cuore umano. Quell'acqua riattiva nel cuore delle persone quel ricevitore che permette di sintonizzarsi con Dio e captare una voce rassicurante: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". Un tu affettuoso, un abbraccio a ciascuno di noi. Questo è l'effetto del nostro battesimo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato".

Questa voce, questo tu amorevole è spesso non percepito, non ascoltato. Non sentire la voce dall'alto, la voce di Dio perché si è distratti, perché si toglie l'audio al cuore, perché si naviga nella vita senza la voce guida di quella verità di cui ognuno è capace con se stesso. Non si sta bene e non si va lontano se da battezzati viaggiamo con l'audio dello spirito spento, rischiando così di viaggiare contromano, nelle corsie sbagliate. E Giovanni mette in chiaro le cose, suggerendo verso chi sintonizzare la nostra vita.

Dice: "Non sono io il Messia - Io battezzo con l'acqua. Ma Lui vi battezzerà con lo Spirito Santo". Il Battesimo solo con l'acqua fa la ruggine. Una fede tiepida, incustodita, stagnante, fa, appunto, la ruggine, si deteriora e si sgretola. Non c'è battesimo senza lo Spirito di Gesù.

Quanti i battezzati che ricordano solo l'acqua e dimenticano lo Spirito Santo!

Gesù, con la sua immersione infonde nell'acqua, tra una goccia e l'altra, la sua vita, il suo Spirito. C'è anche per noi un'azione di recupero da compiere riguardo al nostro Battesimo, permettendo che lo Spirito di Gesù muova la nostra fede. Il segno che ora compiamo ha al centro l'acqua che oggi richiama il nostro Battesimo e ci chiede di rinnovarlo. Ma facciamo in modo che lo Spirito Santo rianimi la nostra vita di cristiani.

P. Valerio